

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell' **Illustrazione Popolare**.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
In Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si fa conto niuno degli articoli anonimi e si reapingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106.

AVVISO

È aperto un nuovo abbonamento al giornale, compresi i Supplementi sui fatti della guerra, a tutto dicembre alle seguenti condizioni:

Presso al nostro ufficio L. 7.—
Consegnato a domicilio > 8.50
Franco di posta in tutto il Regno. . . . > 9.50

I nostri associati che non hanno peranco soddisfatto il loro abbonamento a tutto giugno p. p., sono invitati a spedirne l'importo con la maggior possibile sollecitudine; ed in difetto sarà sospeso l'ulteriore invio del giornale.

L'amministrazione.

CORPO LEGISLATIVO

Se non la sola, certo la più necessaria condizione per la quale avevamo sperato che le condizioni della Francia potessero rilevarsi dopo gli ultimi rovesci, era quella che Parigi si mantenesse in uno stato di assennatezza e di tranquillità da permettere nello stesso tempo tutti i miracoli dello slancio patriottico, di cui quella popolazione si è mostrata tante volte capace.

La lotta decisiva che si combatte al Reno, la necessità di far convergere a quelle storiche rive tutte le risorse della nazione, l'acceglienza fatta l'altro giorno al proclama dei ministri, l'imminente pericolo e la tranquillità dei primi giorni c'ispiravano la fiducia che all'esercito non fosse mai per mancare la fiducia di avere alle sue spalle tutta la Francia unita e concorde in un solo pensiero.

Ora questa fiducia si è in gran parte affievolita dopo i dispacci che abbiamo ricevuto ieri da Parigi sulla seduta del Corpo legislativo. Mentre ci attendevamo ad una discussione calma e solenne, diretta soltanto a far fronte all'urgenza dei casi; mentre pareva che il Corpo Legislativo dovesse farsi l'eco di quella unanimità di generosi propositi che il popolo francese non manca di manifestare altamente in questi giorni, la scarsa falange del partito sovversivo, composto di quegli uomini che si alimentano di livore, e che vedrebbero cadere a ciglio asciutto cento patrie per un'ora di vendetta, non ha mancato di destare in seno alla Camera un'agitazione vivissima con proposte della più alta sconvivenza, e tali da produrre un vero sovvertimento dello Stato.

Il sig. Favre, quest'uomo in cui l'ingegno è di troppo superato dalla libidine di primeggiare, ha colto al volo un primo rovescio delle armi francesi per proclamare l'assoluta incapacità di chi le comanda, e propose che il Corpo Legislativo prenda in mano la direzione

degli affari del paese: il sig. Keraty, altro corifeo dello stesso partito, chiese addirittura che l'Imperatore abdicasse: Ferry per impressionare la Camera gridò, minacciando il ministero, che già mitragliavasi Parigi. Ora, mettere le sorti della Francia, collo straniero in casa, in mano ad uomini come i Favre, i Keraty, i Ferry, ai quali farebbero riscontro in miniatura i nostri Billia e compagnia, sarebbe lo stesso che la Francia perduta, una settimana di bacchanali, e poco dopo il 1815 troneggiante a Parigi. Caduto Napoleone, anche una Francia repubblicana potrebbe ricacciare il nemico dalla frontiera, ma ci vorrebbero ben altri uomini che i Favre e i Keraty per comprendere tutte le necessità del paese, ed esser pari alla situazione.

Ma in ogni modo destare nel momento la diffidenza, suscitare le passioni quando l'esercito va spargendo il suo sangue per la difesa della patria, è un delitto che la storia registrerà nelle sue pagine a caratteri di fuoco, se la coscienza nazionale già non si rivolta per castigarlo.

Una generosa, una patriottica parola si è fatta udire, quella di Jerome David, che dopo aver assistito al combattimento di Wissembourg corse a Parigi chiamato dai suoi doveri di rappresentante della nazione. «Lasciate, egli disse, le discussioni intestine, e conservate all'esercito la fiducia che la Francia intera sta dietro di esso». In queste parole, oltre alla condanna degli avversari, si compendia tutto il quadro della situazione. Il cuore di ogni francese deve battere per le sorti dell'esercito.

Se il ministero di Ollivier, non potendo accettare l'ordine del giorno Duvernois, si è ritirato e ha ceduto il posto al conte di Palikao, dietro invito dell'imperatrice e col consenso dell'imperatore, ciò significa che il potere esecutivo, conscio della sua grande responsabilità, non è disposto a lasciarsi forzare la mano né dai sofismi dei curiali, né dalle prepotenze della piazza. E noi, pel bene della Francia, speriamo ancora che ciò non accadrà.

RICHIAMO DI ALTRE DUE CLASSI

L'Opinione scrive:

Il governo del Re ha deliberato di chiamar sotto le armi due altre classi e di convocar la Camera de' deputati per martedì, 16 corrente, affine di chieder al Parlamento i fondi necessari per far fronte alle maggiori spese militari.

La chiamata di due altre classi sotto le bandiere era ne' voti del paese, al quale più che mai preme di sentirsi rassicurato in queste straordinarie contingenze.

La risoluzione del ministero sarà perciò accolta con piacere. Essa si trova d'altronde ampiamente giustificata dalle condizioni nostre e dalla previsione di avvenimenti che potrebbero ripercuotersi nell'interno, non meno che dagli armamenti delle altre potenze neutre.

Ma per essa la politica del ministero non subisce mutazione né alterazione di sorta. E' pur sempre la politica da lui esposta dinanzi al Parlamento e dal Parlamento approvata.

Richiamiamo la massima attenzione e i lettori sulle seguenti notizie tratte dallo stesso giornale. Le meditino soprattutto i prussofilii, quelli però di buona fede, perchè gran parte di essi, agli occhi nostri non sono che austriaci, borbonici, duchisti o papalini mascherati.

Ecco le parole dell'Opinione:

Riceviamo da Vienna notizie assai importanti. L'Austria ha ritirate le truppe che teneva al confine prussiano e ne ha invece mandato un buon nerbo nel Tirolo.

Questa risoluzione rivela un cambiamento completo della politica austriaca.

Il governo d'Austria, levando dal confine prussiano i suoi soldati, ha reso disponibile il corpo d'armata, forte di 58 mila uomini, che la Prussia era stata costretta di tenere in osservazione nella Slesia. Questo corpo d'armata è già in marcia per raggiungere l'esercito principale.

Vuolsi che questa mutazione della politica dell'Austria si debba agli uffici dell'imperatore Alessandro, che sarebbe intervenuto mediatore fra essa e la Prussia ed avrebbe data a Vienna l'assicurazione che il governo di Berlino non nutriva alcun sentimento ostile all'Austria, la quale non avrebbe a temerne alcuna molestia.

Per tal guisa si sarebbe ristabilita l'armonia fra i governi di Pietroburgo, Berlino e Vienna.

Quanto all'ingrossar de' soldati austriaci nel Tirolo, si pretende che anche questa risoluzione sia stata presa ad istanza della Prussia, la quale temeva che l'Italia potesse essere spinta a scostarsi dalla neutralità, che ha proclamata per impegni assunti anteriormente, mentre è noto che d'impegni non ve ne furono mai.

LA POLITICA ITALIANA E LE FRASI

La lega dei neutri! — Ogni volta che nasce una questione grossa, entra insieme con essa e circola per le bocche e per le menti una frase scipita, che pretende risolverla.

In Italia ha preso questo posto nella occasione presente la frase che abbiamo scritto per la prima.

È paruto, di fatti, a' molti di quegli i quali hanno obbligo quotidiano di scrivere di politica, che la bella, la grande, l'efficace parola per indicare all'Italia la politica grande, bella, efficace, utile che potesse far ora, era questa: la diplomazia sua si facesse iniziatrice d'una lega delle potenze neutri.

Questo concetto non è stato mai pratico; ed ora è insipido.

Perchè potenze neutri si collegerebbero?

L'hanno fatto le potenze neutri del settentrione nel 1780; e alla loro lega accedettero l'Impero Germanico nel 1781, e il Regno delle due Sicilie nel 1783. La lor neutralità era armata; e il lor fine quello di far prevalere e rispettare il principio di diritto delle genti; che

nave neutrale importi merce neutrale. Era un diritto dei neutri, che si voleva colla lega di questi difendere. Nel caso nostro, quale diritto dei neutri è o può essere offeso dalla Francia, o dalla Prussia?

Se non è questa l'intenzione di questa lega dei neutri, vediamo se possa essere un'altra.

Tutte le potenze che hanno fatto dichiarazione di neutralità, si collegherebbero; e sta bene. Ma per fare che cosa? Per istare colle braccia piegate a guardare, sinchè la Francia e la Prussia non sieno stanche di combattere e l'una abbia affatto disfatta l'altra?

Basta il presupporre cotesto fine alla lega dei neutri, per intendere quanto assurda essa sia.

Gli effetti, dunque, d'una guerra tra la Francia e la Prussia sono di così piccolo momento per la sicurezza, per la indipendenza, per l'avvenire dei diversi Stati d'Europa, da potersi astringere questi a non darsene, checchè succeda, maggior pena, di quello che se la guerra fosse tra la Repubblica di San Marino e il contado più vicino?

— Oibò, risponderanno cotesti fautori della lega de' neutri innalzati così. Noi non diciamo questo. Noi vogliamo dire che i neutri si debbono collegare, così sparsi come sono, e diversi di potenza, di forza, di simpatie, e dire ai due belligeranti: — O vi contentate di tali e tali patti, o noi vi piombiamo tutti addosso. —

Ora, per prima cosa, se questo infine il concetto della frase nebbiosa che vi seduce, cominciate dal confessare che essa è assai inesatta, anzi falsa. La lega non sarebbe più tra Potenze neutri, ma tra Potenze decise a diventare di neutri belligeranti, se i lor patti non sono accolti. Sarebbe il caso della Francia, dell'Inghilterra e dell'Olanda, che nel 1659 forzarono la Svezia a far pace colla Danimarca, appunto nell'ora che quella era prossima ad inghiottire questa. Non fecero altrimenti la Francia, la Russia e l'Inghilterra nella contesa tra la Grecia e l'Impero ottomano il 1821. Ora, a chi, se non è mentecatto a dirittura, può parere possibile o facile che le Potenze le quali hanno dichiarato di voler rimanere neutri, s'intendano sopra certi patti, dietro il cui rifiuto per parte della Francia o della Prussia si obbligherebbero a prendere le armi contro quella delle due Potenze a cui il rifiuto si dovesse?

— Ma noi non vogliamo neanche dir questo; vogliamo intendere — risponderanno cotesti politici famosi — una combinazione come quella della Francia, dell'Austria e della Gran Bretagna nel 1855. Esse si fecero mediatrici tra l'Impero ottomano e il russo, e poichè non riescirono a metterli d'accordo, si convertirono le prime due potenze belligeranti contro l'ultima, mentre l'Austria rimase neutrale. —

Ora, se è questo il significato della frase, non è più una lega tra tutte le potenze neutri, quella che costoro propongono; bensì una mediazione combinata tra parecchie potenze, dietro la quale quando non riesca quelle tra queste potenze che s'accordino in una azione comune, la seguano a lor posta.

Qui, però in quest'ultima trasforma-

zione del concetto non v'è più nè lega nè neutri, e tutta la frase sfuma.

Le potenze che hanno dichiarato, al principio della guerra tra la Francia e la Prussia, di voler rimanere neutri, sono state, crediamo, tutte. E chi, dopo averlo fatto, ha armato più e chi meno; e l'Italia meno di tutte. Due sole hanno dichiarato che la lor neutralità sarebbe stata armata, il Belgio e la Svizzera, e queste due l'hanno detto, perchè hanno obbligo dal diritto pubblico di difenderla, quando fosse violata.

Le potenze neutri possono far lega tra loro, ma se non intendono di spogliarsi subito di cotesto lor carattere dirimpetto a' belligeranti, non possono farla, se non a guarentigia d'un diritto che formi parte o credano formi parte della neutralità loro.

Nelle condizioni presenti non si dà nè si può dare nessun caso simile.

Alle potenze, che sono state neutri non resta altro partito che di ottenere la maggiore, la più intima cognizione dell'intenzioni reciproche, avanti alla momentosa e terribile alterazione che può portare nell'attuale condizione di Europa la presente guerra; e formarsi un concetto preciso, chiaro, determinato ciascuna de' propri interessi; essere in grado di prendere deliberazioni comuni, quando l'ora di farlo arrivi; ma serbare insino a quelle e dopo quelle intera la libertà loro d'azione.

Se non che il deliberare in comune e il fare da sole son parole vane, se non si ha pronta e disposta quella tanta forza che si vuole e si può adoperare nell'ora opportuna. Poichè tanto si vale quanto si può; e nessun consiglio è autorevole che l'uso della forza non possa o prima o dopo accompagnare.

Se il governo italiano, anzichè stare a bada come ha fatto, e confondersi tra la Sinistra, la Destra e il Centro, avesse indicato esso all'Assemblea una via risoluta e chiara, non sarebbe già implicato nella guerra a quest'ora; ma avrebbe 180 mila uomini in arme per parare a tutti i disordini che all'interno potessero nascere, o a cui potesse dar luogo la questione di Roma, e altri 150 mila a confini della Savoia. L'Europa, allora, saprebbe che l'Italia è rinata per qualcosa; ed ha a dire nelle difficoltà comuni una parola che dev'essere ascoltata. Nessuna potenza avrebbe un peso, nella presente crisi, maggiore del suo. E non resteremmo a speculare oziosi ai danni che dalla vittoria degli uni o degli altri ci potranno venire, ma sentiremmo nel cuor nostro, con un'altra coscienza, che e gli uni e gli altri avrebbero pure a contare con noi. E i giornali tedeschi i quali affermano, che è giunta l'ora del tramonto delle stirpi latine avrebbero trattenuto sulle labbra la triste minaccia. (Perseveranza)

ESERCITO FRANCESE

I giornali francesi ci recano il seguente quadro particolareggiato dei corpi d'armata e delle divisioni dell'esercito francese, coi nomi dei marescialli generali di armata, generali di divisione e di brigata.

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori pubblicandolo, essendo esso uti-

lissimo a chi voglia tener dietro alle mosse dell'esercito francese.

Guardia imperiale

Bourbaki: generale capo di stato maggiore, Dauvergne.

Prima divisione: Deligny, Brincourt: cacciatori a piedi, 1 e 2 voltreggiatori. Garnier; 3 e 4 voltreggiatori.

Seconda divisione: Picard Jeanningros, zuavi, i granatieri; De Poltevin, 2 e 3 granatieri.

Terza divisione: Desvaux Halma de Frétoy: guide, cacciatori.

De France: lancieri e dragoni. Du Preuil: corazzieri, carabinieri.

Primo corpo d'armata.

Maresciallo Mac Mahon; capo di stato maggiore, Colson.

Prima divisione: generale Ducrot. Mereno: 13 battaglione dei cacciatori, 18 e 95 di linea.

De Portis de Houdeco: 45 e 74 di linea.

Seconda divisione: generale Douay (1) (Abel) Peltier de Montmarie: 16 battaglioni cacciatori, 50 e 73 di linea.

Pellé: 1 zuavi, 1 tirailleurs.

Terza divisione: generale Raoul l'Héritier; 8 battaglioni cacciatori, 36 e 4 di linea.

Lefebvre: 2 zuavi, 2 tirailleurs.

Quarta divisione: generale De Sartigue.

Fraboulet de Kerledec: 1 cacciatori a piedi; 16 e 86 di linea.

Laoretelle: 3 zuavi, 3 tirailleurs.

Divisione di cavalleria, generale Dumesme.

De Septaull, 3 ussari, 11 cacciatori.

De Nonsouty, 2 e 6 lancieri, 10 dragoni.

Michel, 8 e 9 corazzieri.

2° Corpo.

Generale Frossard, capo di stato maggiore generale Saget.

Prima divisione, generale Vergé.

Latellier-Valuzé, 3 battaglioni cacciatori, 32 e 55 di linea.

Jolivet, 76 e 77 di linea.

Seconda divisione, generale Bataille.

Pouget, 12 battaglioni cacciatori, 8 e 23 di linea.

Fauvart-Bastoul, 66 e 67 di linea.

Terza divisione, generale De Leveau-coupet.

Déans 10 battaglioni cacciatori, 2 e 64 di linea.

Micheler, 24 e 40 di linea.

Divisione di cavalleria, gen. Lichtin Valbrigue, 4 e 5 battaglioni cacciatori; Bachélier, 7 e 12 dragoni.

3° Corpo.

Maresciallo Decamp; capo di stato maggiore, generale Manéque.

Prima divisione, generale Montaudon.

Aymard 18 battaglioni cacciatori, 51 e 62 di linea.

Chéohaut, 81 e 95 di linea.

Seconda divisione; generale Castagny.

Cambriels: 15 cacciatori a piedi 19 e 41 di linea.

Düpléssis: 69 e 90 di linea.

Terza divisione: generale Metmann.

De Fortier; 7 battaglioni cacciatori e 29.

Arnaudeau: 59 e 71 di linea.

Quarta divisione: generale Decaen De Bauer (Giuseppe): 11 cacciatori a piedi, 44 e 60 di linea.

Sangle de Ferrières; 80 e 85 di linea.

Divisione di cavalleria: generale De Clerambault. Bruchard; 2, 3 e 10 cacciatori.

De Maubranche: 2 e 4 dragoni.

De Juinao: 5 e 8 dragoni.

4° Corpo.

Generale De Ladmirault; capo di stato maggiore, Osmont.

1.ª Divisione: generale De Cissey.

Brayr: 20 battaglioni cacciatori, 1 e 6 di linea.

De Golbert: 57 e 73 di linea.

2.ª Divisione: generale Rose.

Bellecourt: 5 battaglioni cacciatori, 13 e 43 di linea.

Pradier, 64 e 8 di linea.

3.ª Divisione: generale De Lorency.

Pejol, 5 battaglioni cacciatori, 15 e 33 di linea.

Berger, 54 e 65 di linea.

Divisione di cavalleria: generale Le-grand.

(1) Morto nel combattimento di Weissembourg.

De Montaigne, 2 e 7 cacciatori.

De Gondrecourt, 3 e 15 dragoni.

5° Corpo.

Generale: De Failly; capo di stato maggiore, generale Bosson.

1.ª Divisione: generale Gole.

Grenier, 4 battaglioni di cacciatori, 11 e 46 di linea.

Nicolas, 61 e 80 di linea.

Seconda divisione, generale De l'Abadie d'Aydrien.

Lapanet, 14 battaglioni cacciatori, 49 e 84 di linea.

De Mausson, 88 e 97 di linea.

Terza div., general Guyot de Lespart.

Abbattuoci, 19 battaglioni cacciatori, 17 e 27 di linea.

De Fontanges, 30 e 68 di linea.

Divisione di cavalleria, gen. Brahaut.

De Bernis, 5 ussari, 12 cacciatori.

De la Mortière, 3 e 5 lancieri.

6° Corpo.

Maresciallo, Canrobert.

Prima divisione, generale, Tixier.

Péhot, 9 cacciatori a piedi, 4 e 10 di linea.

Le Roy de Dais 12 e 100 di linea.

Seconda divisione, generale Bisson.

Noel, 9 e 14 di linea.

Mourice, 20 e 31 di linea.

Terza divisione, generale Lafond de Villiers.

Buquet de Sannay, 75 e 91 di linea.

Colin, 93 e 94 di linea.

Quarta divisione, gen. Martimprey.

De Marguena, 25 e 26 di linea.

De Chanabrielles, 28 e 70 di linea.

Divisione di cavalleria, generale De Salignac-Fénelon.

Tilliard, 1 ussari e 6 cacciatori.

Savaresse, 1 e 7 lancieri.

De Béville, 5 e 6 corazzieri.

7° Corpo.

Generale Douay (Félix); capo di stato maggiore Renson.

Prima divisione, generale Conseil-Dumesnil.

Nicolai, 17 battaglioni cacciatori, 3 e 21 di linea.

Maive, 47 e 99 di linea.

Seconda divisione, generale Diébert.

Gujomar, 6 battaglioni cacciatori, 5 e 37 di linea.

De la Bastide, 53 e 89 di linea.

Terza divisione, generale Dumont.

Bordas, 52 e 79 di linea.

Cassivol de Préchasant, 82 e 83 di lin.

Divisione di cavalleria, generale Amell.

Cambriel, 4 ussari, 4 e 8 lancieri.

Joly-Ducolombier, 6 ussari e 6 dragoni.

Riserva di cavalleria, prima divisione, 4 cacciatori d'Africa.

Seconda divisione: 1, 2, 3 e 4 corazzieri.

Terza divisione: 1 e 9 dragoni, 7 e 10 corazzieri.

ESERCITO GERMANICO

Intorno alle forze, che ora stanno agli ordini del comando superiore della guerra germanica, la *Kölnische Zeitung* pubblica un prospetto, secondo cui esse compongonsi di 550 mila uomini di truppe in campo della Confederazione settentrionale con 1200 cannoni e 53 mila uomini di cavalleria; 187 mila uomini di truppe di riserva della Confederazione settentrionale con 234 cannoni e 18 mila uomini di cavalleria; 205 mila uomini di *Landwehr* e truppe da guarnigione con 10 mila uomini di cavalleria; assieme dunque 944 mila uomini di truppe della Confederazione con 1680 cannoni mobilitati e 193 mila cavalli. Oltre ciò, 69 mila uomini di truppe bavaresi mobilitate con 192 cannoni e 14,800 cavalli; 25 mila uomini di truppe bavaresi di riserva con 2400 cavalli; 22 mila uomini di truppe bavaresi di guarnigione; 22 mila uomini di truppe württemberghe mobilitate con 54 cannoni e 6200 cavalli; 6500 uomini di truppe württemberghe di riserva; 6000 uomini di truppe württemberghe di guarnigione; 16,000 uomini di truppe badesi mobilitate con 54 cannoni; 4000 uomini di truppe badesi di riserva, 9600 uomini di truppe badesi di guarnigione. Tutto sommato, si ha la enorme cifra di uomini 1,124,000 di tutte le armi, che sono ora in campo.

Per quanto — aggiunge con molta bre-

vilozienza la *Kölnische Zeitung* — ne sappiamo noi di storia tedesca, non si vide mai, anche in proporzioni molto minori, un esercito nazionale tedesco di eguale forza. Di questi 1,124,000 uomini, quattro settimane fa, non ne erano sotto le armi che 360 mila!!!

LA DIFESA DI PARIGI

Diamo il rapporto del ministero francese all'imperatrice sulla difesa e l'armamento di Parigi:

Parigi, 7 agosto 1870.

Le circostanze presenti impongono di provvedere alla difesa della capitale e di riunire nuove truppe che ci pongano in grado, unitamente a quelle che l'imperatore conservò sotto i propri ordini, di lottare in aperta campagna contro un nemico reso arduo dai suoi primi successi, fino al punto di marciare su Parigi.

Ma Parigi non sarà presa alla sprovvista.

I suoi forti esterni hanno da gran tempo il loro armamento di sicurezza; si lavora a compierlo, e si cominciò quello della cinta fin dai primi giorni della guerra. La difesa rende necessaria inoltre l'esecuzione di alcune opere, i cui progetti sono già stabiliti e che verranno incominciate domani. Questi lavori verranno rapidamente condotti a termine. I forti esterni saranno fra breve in istato di sostenere un assedio regolare, e fra pochi giorni la città si troverà nelle stesse condizioni. Né le braccia né il concorso degli abitanti di Parigi mancheranno a questo compito.

La guardia nazionale difenderà i bastioni ch'essa avrà contribuito a rendere inespugnabili; 40,000 uomini presi nelle sue file, uniti all'attuale guarnigione, saranno più che sufficienti per fare una difesa attiva ed intraprendente contro un nemico che occupa una fronte molto estesa.

La difesa di Parigi sarà dunque assicurata; ma vi è un punto non meno importante, quello cioè di colmare i vuoti avvenuti nelle file del nostro esercito.

Col concorso delle truppe di marina, coi reggimenti ancora disponibili in Francia ed in Algeria, coi quarti battaglioni dei nostri cento reggimenti di fanteria portati a 900 uomini, incorporandovi le guardie mobili, formando finalmente con una parte della nostra gendarmeria dei reggimenti che costituiscono truppe scelte, si può facilmente mettere in campagna 150,000 uomini.

D'altro canto, la chiamata della classe del 1867 i cui giovani soldati devono giungere sotto le armi dall'8 al 12 agosto corrente, ci darà 60,000 uomini che fra un mese, saranno veri soldati.

Così, senza enumerare le forze che possono essere somministrate dalla cavalleria, dall'artiglieria, dal genio e dalle altre armi, si può disporre immediatamente di 150,000 uomini, e più tardi, di altri 60,000 per andare incontro al nemico.

Ma a questa lotta potranno prendere parte anche la guardia nazionale mobile e le compagnie dei franchi tiratori, che chiedono di ordinarsi dappertutto. Abbiamo 400,000 uomini. Debiamo finalmente fare assegnamento sulla guardia nazionale sedentaria. La Francia può, in tal modo, armare 2 milioni di difensori; i loro fucili sono pronti, e ne resterà ancora un milione in riserva.

Di V. M.

Il ministro della guerra per interim
Generale DEJEAN.

(Approvate)

EUGENIA.

Segue un decreto che prende le disposizioni proposte nel rapporto, e che già furono segnalate dal telegrafo.

Togliamo dal *Tagblatt* la lettera che il generale Türr, ha diretto al conte di Bismark, che ci venne segnalata dal telegrafo:

Eccellenza,

Ella si rammenterà certamente dei giorni 10 ed 11 giugno 1866, nei quali abbiamo parlato ripetutamente dell'eventualità d'una guerra fra la Prussia e

l'Austria. Se però lo avesse dimenticato mi permetto di vanificarle in aiuto, citandone alcuni particolari che si riferiscono alle località dove hanno avuto luogo quei colloqui. La facoltà della memoria si rinfresca spesso con questi particolari, ed il nominare una località conosciuta rammenta, non di rado, in modo mirabile, tutta la sfera di idee con cui essa è in relazione.

Il 10 giugno 1866 io ebbi l'onore di parlare con Vostra Eccellenza verso sera nel suo gabinetto di studio; l'11 giugno io passai un'ora sotto il grande albero nel suo giardino. L'E. V. era molto impensierita sul risultato della guerra che doveva incominciare allora, Ella mi disse: « Ah, se l'imperatore Napoleone volesse, la guerra ci sarebbe facile; l'imperatore si potrebbe prendere con facilità il Belgio, e regolare persino il Lussemburgo ed i confini della Francia. Io ho proposto tutto ciò all'imperatore Napoleone; egli però non vi volle acconsentire. Altrimenti ella si reccherà a Parigi, la prego di dire tutto a S. A. il principe Napoleone. »

Questo mi disse Vostra Eccellenza nei giorni 10 ed 11 giugno 1866. Allorché io parlai nuovamente con lei, dopo la guerra nel febbraio 1867, ritornando da una missione in Oriente, manifestai all'E. V. il mio parere, che l'unificazione della Germania potrebb'essere compiuta soltanto allora che la Prussia si deciderebbe, a seguire l'esempio di Carlo Alberto, il quale, nell'anno 1848, non inalberò già la bandiera di Savoia, ma a bandiera nazionale italiana e diede al suo paese una costituzione liberale. Nei vediamo però, soggiunsi, che la Prussia spiega soltanto bandiere prussiane e che dà alla Confederazione una costituzione meno liberale di ogni altra costituzione nei paesi tedeschi.

L'Eccellenza Vostra rispose che tutto ciò era vero e che le tendenze prussiatrici colle quali si distingueva il governo del re Guglielmo erano deplorabili, ma che l'E. V. non aveva facoltà di riparare ciò che avevano fatto il re ed il partito della grande Prussia.

Parlando dell'Austria, io dissi che questa potenza farebbe forse tali concessioni da corrispondere ai desiderii del paese. Vostra Eccellenza mi rispose che Ella aveva dei dubbi e soggiunse: « L'Austria lavora sempre per la Prussia. Guardi il trattato di Gastein e quello di Nikolsburg. L'Austria abbandonò i suoi alleati e mi offrì l'occasione di concludere un'alleanza con loro. Sia convinto che se le concessioni austriache non contentassero l'Ungheria, io farò di tutto, per aiutare la sua patria perohè ottenga la sua piena indipendenza e favorirò anche l'estensione dell'Ungheria verso l'Oriente. »

Io mi permisi di rispondere all'E. V. che l'Ungheria non ha nessuna velleità di conquista, ch'essa abbisogna per la sua sicurezza del ristabilimento della Polonia, e così si darebbe soddisfazione a quel nobile paese anche da parte prussiana. L'Eccellenza Vostra rispose che la Prussia era disposta di far molto per l'Ungheria e per i paesi sotto il Danubio, della Polonia; però non bisognava parlarne, perchè la Prussia non poteva fare a meno dell'amicizia della Russia. L'E. V. venne a parlare, durante il discorso, della violenza dei giornali francesi, leggandocene, ed aggiunse: « Colla Francia voglio vivere in amicizia e non avere assolutamente una guerra coi francesi. »

« Debiamo ringraziare principalmente l'imperatore Napoleone del successo delle nostre armi nell'anno 1866. L'imperatore ha reso più facile il nostro piano di campagna colla sua neutralità e colla sua attitudine leale, per la quale non chiedeva nessun compenso; perciò io sono disposto ad appoggiare in tutto la Francia. Qui a Berlino si deve però agire prudentemente, perchè non si deve adombrare il nostro re. Se l'imperatore Napoleone volesse manifestare un desiderio qualunque in iscritto, io prendo sopra di me di realizzare il suo desiderio in pochi mesi. Se egli volesse, per esempio, annetterci il Lussemburgo, basta che si crei a Lussemburgo un par-

tito francese, il quale desideri l'unione colla Francia. Io non indagherò neppure se realmente la maggioranza della popolazione desideri quell'unione, ma accetterò in silenzio il fatto compiuto. In quanto concerne il Belgio, io ho detto spesso, e lo ripeto nuovamente: l'imperatore Napoleone deve prendere il Belgio, e se un governo qualunque mettesse ostacoli, noi gli opporremo la nostra baionetta. »

« Vostra Eccellenza sa che io ripetei queste parole all'imperatore Napoleone, poichè io Le scrissi a questo riguardo sotto quell'indirizzo che Vostra Eccellenza stessa rinchiusse colle sue mani nel mio portafogli, e che io serbo con cura. In questo mio scritto, rendeva attenta l'E. V. che, se la Prussia voleva farsi amici in Francia, doveva provare colla sua attitudine che lo scopo della sua politica era una Germania libera e non il militarismo prussiano. »

Le concessioni che l'Austria fece agli ungheresi erano considerevoli, la grande maggioranza le accolse con gioia, ed allorché io stesso, dopo un esilio di vent'anni, rividi la mia patria verso la metà di settembre 1867, mi convinsi che la grande maggioranza degli ungheresi si era riconciliata sinceramente col suo monarca.

Poco dopo io partii per Costantinopoli e quindi per Belgrado. In quest'ultima città, trovai presso il console italiano, sig. Scovasso, il console prussiano sig. Lobareau ed il presidente del Senato serbico, sig. Marinovic. Si parlò di politica. Nel corso del discorso il console prussiano disse, rivolgendosi al sig. Marinovic, che la Serbia si doveva armare energicamente, per passare alla prima occasione favorevole il Danubio e la Sava, prender la Croazia, il Basca e il Banato ed aiutare i prussiani che avanzerebbero per la Boemia.

Io dal canto mio osservai al sig. Lobareau, che le sue parole davano molto da pensare, e che sembrava che a Berlino si fosse cambiato radicalmente il programma del 1866. Il console prussiano tentò allora di dare alle sue parole un altro significato. Ciò facendo si confondeva sempre maggiormente. Allorché io mi trovai solo col presidente del senato serbico, il sig. Marinovic mi assicurò che la Serbia non si lascerebbe mai trascinare ad imprese tanto arrischiato dagli eccitamenti prussiani, poichè sta troppo a cuore ai Serbi di vivere in buona amicizia coll'Ungheria.

Osservai allora che l'interesse dei due paesi, cioè dell'Ungheria e della Serbia esigeva ch'essi vivessero in buona armonia e che io dovevo benedire il felice caso che avevami in quel momento rivelata una parte dei piani prussiani che erano di natura da guarirmi da qualsiasi simpatia prussiana.

Tornando dall'Oriente, raccontai nell'ottobre 1867, quanto era avvenuto ad alcuni amici e compatrioti.

Non avevo nessuna intenzione di parlare di ciò in pubblico; però, siccome vedo che V. E. cerca di farsi vedere innocente colle rivelazioni che sono uscite da sua parte e colla pubblicazione del trattato di Benedetti, credo sia onesta guerra se io le mando questi piccoli ricordi col mezzo della pubblicità, alla quale V. E. si è appellata.

L'Ungheria desidera ardentemente di vedere la Germania libera e grande, ma l'Ungheria non si lascerà ingannare dalla Prussia, che è l'intima amica della Russia. Alla prima minaccia, gli ungheresi si schiereranno, come nel giorno del pericolo sotto Maria Teresa, attorno al loro monarca per difendere la patria.

STEFANO TÜRRE.

NOTIZIE ITALIANE

(Oggi ci è mancata la solita corrispondenza da Firenze).

FIRENZE, 10. — Leggesi nella *Nazione*, e noi riportiamo con riserva:

I disordini che si sono manifestati in vari punti del regno sembra che abbiano fatto comprendere al ministero dell'Interno due necessità: la prima di avere una polizia centrale meglio organizzata e meglio diretta, la quale non metta il

**CRONACA CITTADINA
E FATTI VARI**

Tombola. — Il Sindaco della città di Padova ha pubblicato il seguente:

Avviso

In occasione della Tombola che avrà luogo nella Sala della Ragione il giorno di lunedì 15 agosto corrente a tutela del buon ordine e della sicurezza delle persone, viene proibita dalle ore 3 alle 7 pomer. la circolazione delle carrozze ed altri ruotabili, nella Piazza delle Erbe ed in quella dei Frutti.

Dovranno inoltre le dette Piazze durante le ore sovraindicate essere libere da ogni ingombro.

Padova 6 agosto 1870.

Il Sindaco
MENECHINI

Gramole. — Prendersela colle gramole (macciuole) è piuttosto un affar serio, perchè bene o male ci preparano quella certa cosa, di cui, a cominciare dai principi e scendendo giù giù pei gradi dignitari, gran signori, dottori, avvocati, ecc. ecc., insomma dal primo all'ultimo essere umano, nessuno può far senza, compresi i filosofi e gl'innamorati che pretendono vivere di aria, o appena di acqua fresca. Ci preparano insomma niente meno che il pane. Bisogna quindi trattarle, come si dice, coi guanti, o piuttosto rivolgersi dolcemente a chi se ne serve.

Dirò quindi ai signori fornai. « Seguitate pure allegramente l'opera vostra tanto provvidenziale; ma non potreste, adottando i nuovi sistemi, che ormai si usano dappertutto, far in maniera che la vostra gramola non rompesse tutta la notte, col suo strepito, il sonno agl'inquilini, e agli abitatori del vicinato? » Tale domanda si potrebbe dirigerla alla maggior parte dei nostri fornai; ma ve n'ha uno specialmente in contrada delle *Beccherie Vecchie*, la cui gramola fa un diavolo tanto inesorabile da non lasciar dormire nemmeno un istante. Se il proprietario di quel forno cambia sistema, dirò che il suo pane, fosse anche di cenere, è il miglior pane del mondo.

Schiamazzi notturni. — Siamo venuti tante volte su questo argomento, e per buona ventura lo stato quotidiano delle operazioni della sicurezza pubblica ci prova che gli schiamazzatori vengono messi a segno; ne vediamo infatti figurare alcuni fra gli arrestati.

Ad ogni modo non ci sembra inutile richiamare l'attenzione dei pubblici agenti anche sul baccano che si fa quasi ogni notte in Via S. Biagio.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
DI PADOVA**

12 Agosto

A mezzogiorno di Padova

Tempo medio di Padova

ore 12 m. 4 s. 49,8

Tempo medio di Roma ore 12 m. 7 s. 16,9

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo,

e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

10 Agosto	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	754,9	755,4	755,4
Termometro centigr.	+20°,1	+24°,2	+15°,6
Direzione del vento	es	o	ne2
Stato del cielo . . .	nu- volo	quasi nu- ser. volo	se- reno

Dal mezzodi del 10 al mezzodi del 11

Temperatura massima — +24°,6

minima — +14°,7

ULTIME NOTIZIE

Ieri il Senato terminò la discussione dei provvedimenti finanziari, che furono votati a scrutinio segreto con 47 voti favorevoli e 36 contrari.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente:

Camera dei Deputati

La Camera dei deputati è convocata martedì, 16 corrente, al tocco, in seduta pubblica per comunicazioni del governo.

Firenze, 9 agosto 1870.

Il presidente G. BIANCHERI.

Leggesi nel *Cittadino*:

« Le vittorie prussiane sembrano aver persuaso i borsieri di Vienna che

le sconfitte francesi conducono più presto e più sicuramente alla pace. Tant'è vero che i recentissimi fatti di guerra produssero il buon umore alla Borsa viennese.

« Qui gli affari pressochè nulli; ma i prezzi che si praticarono dinotano tendenza ottimista. »

Il *Journal des Débats*, giunto in ritardo ieri sera, reca il testo di una circolare diplomatica inviata dal nostro Ministero degli affari esteri in ottobre scorso intorno al contegno del governo italiano rispetto al Concilio. È un documento che anche oggi non manca d'importanza, e torna ad onore della politica liberale del nostro governo. Si sono però sbagliati quei giornali che attribuiscono quella circolare all'onorevole Visconti-Venosta: la sola data doveva bastare a far comprendere che quella circolare fu scritta dal conte Menabrea. Probabilmente quei giornali saranno stati indotti in errore dalla identità della politica dei due egregi uomini di Stato nella questione del Concilio.

Vienna, 10 agosto. — La *Gazzetta Ufficiale* di Vienna d'oggi pubblica un autografo sovrano diretto al ministro del culto Stremayer, nel quale il medesimo viene invitato, stantechè l'avvenuta formale abolizione del concordato fu già notificata alla Santa Sede, di preparare, per essere a norma dello statuto, presentati al consiglio dell'impero, i relativi progetti di legge.

La *Gazz. ufficiale* di Vienna pubblica contemporaneamente la proposta ministeriale all'imperatore concernente l'abolizione del concordato.

Il *Constitutionnel* giuntoci in ritardo scrive:

« Non vi ha in questo momento che un solo grido in tutta la Francia: *Armi, armi!* e che ogni uomo valido sorga per combattere.

« In brevi giorni, prima che il nemico abbia potuto raggiungere il suo scopo supremo, due milioni di combattenti s'interporranno fra la capitale e lui.

« Preso fra questa immensa forza nazionale e il nostro esercito pressochè intatto, dovrà ritirarsi o soccombere.

« Che può mai un'armata straniera contro quella potenza irresistibile che si chiama sentimento nazionale? »

« L'esercito ci difenderà. »

« Dietro ad esso vi ha la Francia. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI 10, ore 6 30 ant. — Ieri una grande folla popolava i Boulevards. Le guardie di Parigi dispersero gli assembramenti. Alle ore 11 della sera la tranquillità era perfetta. L'ultimo dispaccio da Metz di ieri sera ore 9,25, annunzia che non vi fu alcun attacco importante sulla fronte dell'armata di Bazaine. Uno squadrone di ussari respinse una ricognizione di ulani.

Un dispaccio privato reca che Changarnier resterà addetto allo stato maggiore generale.

Aspettasi una battaglia oggi o domani.

BERLINO 10, ore 12 20, ufficiale. — Il combattimento presso Sarrebrücken ebbe maggiori proporzioni di quello che supposevasi. Il corpo di Frossard venne quasi interamente disciolto. Le perdite da tutte due le parti furono rilevanti. Le pattuglie avanzarono fino a due miglia da Metz.

METZ 10, ore 8 30 ant. — L'imperatore recossi a visitare gli accantonamenti dell'esercito.

Da 48 ore gli approvvigionamenti affluiscono ed il materiale di artiglieria aumenta. I soldati sono riposati. Attendono il segnale dell'azione.

PARIGI 10. — Ore 3 50 pom. — Il *Corpo Legislativo* ha adottata l'urgenza sulla proposta di prorogare di un mese, a datare dall'11 agosto, tutte le scadenze.

Forcade lesse un rapporto della Commissione incaricata di esaminare i progetti e le proposte presentate ieri. La Commissione accettò l'emendamento di *Kertry* pel richiamo dei soldati congedati. Propose inoltre di richiamare tutti i cittadini non ammogliati dai 25 ai 35 anni a far parte dell'esercito. Propose pure di elevare il credito

da 4 milioni, stanziati per soccorrere le famiglie dei soldati della guardia mobile, a 20 milioni. Terminò con frasi assai calorose sull'unione di tutti i partiti e sui sentimenti patriottici di tutta la Francia che unanimemente furono applaudite. Propose infine di votare ringraziamenti alle nostre armate dichiarando che hanno benemeritato della patria. (*triplice salva di applausi unanimi*).

La Camera decise che il presidente trasmetta questo voto all'esercito.

I progetti furono adottati all'unanimità.

PARIGI 10, ore 4 30 pom. — Il ministero è così costituito:

Conte Palikao, guerra.

Chevrea u interno.

Magne, finanze.

Duvernois, commercio.

Rigault, marina.

David, lavori pubblici.

Latour d'Auvergne, esteri.

Busson, consiglio di Stato.

Grandperret, giustizia.

Brame, istruzione.

BORSA DI FIRENZE

11 agosto

Rend. 52 10 52 05

Oro 21 87

Londra tre mesi 27 60

Francia tre mesi 119 50

Az. Banca Naz. del Regno d'Italia 78 —

Azioni strade ferrate merid. 282

Obbligazioni ecclesiastiche 71 30

BARTOLAMEO MOSCHIN gerente respons.

In 12 Lezioni insegna a scrivere a chiunque sappia almeno sillabare siano uomini o donne

Maestra di Calligrafia
3 lezioni
RIFORMA LA SCRITTURA
più viziosa e la riporta a forma nitida ed elegante, tanto pel commercio, che per gl'impieghi.
Carolina Terzi

Nella scuola s'insegnano diverse forme di caratteri ciascuno dei quali ha un mite prezzo determinato. L'allievo sarà portato al possesso di quella forma che desidera.

La scuola è in Via del Pero N. 68

Prestito a Premi

DUCHESSA DI BEVLACQUA LA MASA

1.ª ESTRAZIONE

31 AGOSTO 1870

Premio Principale

Lire 500.000 Lire

Fino al giorno 25 Agosto inclusive si troveranno vendibili

Obbligazioni definitive

del Prestito suddetto appartenenti alla 1.ª Emissione.

al prezzo di Lire DIECI

PADOVA presso il Signor

Giovanni Caneva Cam-

bio-valute. 3-430

AVVISO

Questa mattina sulle vie del Selciato del Santo, delle piazze, e di Santa Lucia è stato smarrito un istrumento di compra-vendita appartenente alla Ditta Zucarato Santo detto Bietto di Campodarsico.

Chi l'avesse trovato e il portasse al caffè Pedrani al Santo gli verrà data dovuta mancia.

PRESTITO A PREMI

della

CITTA DI BARLETTA

Vedi AVVISO in quarta Pagina

Collegio Comunale di Lovere

Vedi avviso in quarta pagina.

ministro alla discrezione dell'indolenza o della pusillanimità di certi prefetti; — la seconda di indurre profondi cambiamenti nel personale dei prefetti e delle prefetture.

TORINO, 10. — Negli uffici nell'intendenza militare, dietro ordini ultimamente ricevuti dal Governo, si lavora con grande attività per disporre che tutte sia in pronto ad ogni possibile evenienza.

GIVITAVECCHIA, 9. — Tutte le lettere confermano che la partenza dei soldati francesi è quasi terminata.

La forza è ora in mano dei soli pontifici, e la bandiera francese cessò di sventolarvi.

NOTIZIE DELLA GUERRA

I giornali della Germania sono l'eco dell'entusiasmo prodotto dalla notizia delle ultime vittorie. A Berlino la pubblica gioia si è manifestata con luminarie, canti ed acclamazioni.

Però lo slancio patriottico con cui la Francia si dispone a respingere l'invasione straniera lascia in forse gli animi sull'esito finale della campagna.

La stampa francese dopo aver dato sfogo alla descrizione dei tumulti che succedettero nel giorno 6, si diffonde in dettagli sugli atti di valore delle truppe francesi al combattimento di Worth e Forbach.

Da quest'ultima città la *France* riceve la seguente corrispondenza in data del 6:

Era mezzogiorno e noi camminavamo sempre. Io avevo approfittato dell'ultimo corriere per fare portare la mia lettera alla posta di Metz allorchè si diede ordine alle truppe che ci precedevano di fermarsi: erano giunti ordini di mandare dei rinforzi al generale Frossard attaccato a Saarbrück da due corpi dell'armata prussiana. Nell'impossibilità di proseguire solo la mia strada per Wissemburg, mi decisi di passare a cavallo la distanza da X. a Forbach.

Arrivai alle tre e mezzo; dalle dieci del mattino era impegnata la battaglia. Giunto all'altezza della ferrovia, la fuocilata durava ancora dall'altra parte della strada sulla Germania. I soldati prussiani si ripiegavano in buon ordine, eseguendo regolarmente un movimento indietro sulla foresta.

Dall'altra parte della via, sulla Francia, la fanteria francese era pronta in linea di battaglia, attendendo l'ordine di marciare.

Le palle fischiano sopra le nostre teste portando via i rami d'albero.

Ecco ciò ch'era accaduto: Dopo la presa di Sarrebrück, i prussiani non inseguiti, né inquietati, si portarono tranquillamente sulle foreste che coprono la estremità di Sarrebrück.

Il corpo del generale Frossard, il quale era stato già impegnato, riprese le sue prime posizioni, ad eccezione d'una brigata Jollivet, composta del 76 e 77 di linea, che si fece accampare sulla piattaforma che domina Sarrebrück e l'antico campo di manovre prussiano.

Per figurarsi bene la posizione, basta immaginare un quadrilatero, di cui Forbach e Sarrebrück faranno i due lati opposti, la linea ferroviaria e la via imperiale formando i due altri. Da parte della linea ferroviaria e sotto l'altipiano di Sarrebrück si trovano due immense foreste che comunicano coi boschi posti dietro a Sarrebrück, e di più, la parte interna del quadrilatero è in fondo. Sarrebrück, Forbach, la linea e la strada dominano la pianura boschiva come ho detto.

Questa mattina, sia ch'egli fosse avvertito dell'arrivo dei prussiani, sia che avesse ricevuto istruzioni, il generale Frossard diede ordine al 76 ed al 77 di lasciare gli accampamenti e di ripiegarsi sull'interno del quadrilatero accampando davanti alla foresta; alle dieci il movimento era appena eseguito, che comparvero i prussiani sull'altipiano abbandonato e contemporaneamente incominciò la fuocilata nei boschi che comunicano con quelli del Palatinato.

Nello stesso tempo che abbandonavano l'altipiano, i prussiani vi si erano diretti con artiglieria, 6 batterie, e cavalleria, mentre la fanteria copriva le ali e si avvicinava riparata dalla foresta.

Lo scontro incominciò immediatamente. Il 77 di linea fu un istante solo a sopportare il peso dell'attacco e resistè coraggiosamente; crudelmente decimato, si è coperto di una gloria immortale; esso permise alle divisioni di avvicinarsi e di entrare in linea sopra un terreno scelto. Sfortunatamente il movimento incominciato la mattina si era effettuato rapidamente, e le truppe avevano da rifare al rumore del cannone le tre ore di marcia che le avevano allontanate dagli accampamenti.

In questo mentre, la brigata Jollivet soccorsa dalla brigata Letellier sopportò il fuoco nemico. I prussiani muniti di mitragliatrici, appostati nei boschi da cui non volevano uscire, sulle alture da cui si guardavano bene di scendere, ci fecero provare perdite sensibili. La sera, il 77 tentò di sloggiarli dal bosco; quattro volte egli fu respinto, sopraffatto dal numero.

Vi sono compagnie di 120 uomini, il cui effettivo è ridotto ad 8 uomini.

Si è dovuto effettuare allora un movimento di ritirata su Stirring dove si trovano le immense fucine della Mosella da Sarrebrück a Stirring. Ma il generale Frossard aveva infine ottenuto un rinforzo e le sue divisioni arrivavano in linea. I prussiani d'altronde non avevano lasciato le loro posizioni e si erano contentati di porre le loro forze fra Forbach e la stazione ferroviaria.

All'una noi ritornammo in avanti, alle tre e mezzo le posizioni erano riprese; il combattimento durava da dieci ore.

Seguono altri particolari che daremo domani.

— Leggiamo nella *Patrie*:

Le fortificazioni di Parigi vengono spinte con una febbrile attività. Fino da oggi il ministero al pari della nazione intera fanno l'appello il più energico a tutti gli operai muratori, a tutti coloro i quali possono servire a porre le nostre fortificazioni in uno stato completo di difesa.

— Si legge nello stesso giornale.

La fanteria di marina incominciò il suo movimento verso la capitale, dove viene a prender parte alla difesa di Parigi. Già ha preso posizione su parecchi punti.

— E più sotto:

Il generale Changarnier lasciò questa sera Autun per offrire i suoi servizi al gran quartier generale: 8000 Autunesi lo accompagnarono alla stazione.

— La *Liberté* del 9 dice:

Siamo assicurati che il numero dei volontari ingaggiati ieri ed oggi è straordinario.

— Lo stesso giornale scrive:

Una persona che lasciò testè l'imperiale riferisce che gli ultimi telegrammi dal campo rassiecuravano completamente la reggente del successo delle armi francesi, se Parigi continuerà a dare all'Europa l'imponente spettacolo della sua calma e del suo patriottismo.

— Il ministro dell'interno ha per telegramma da tutti i dipartimenti che lo slancio patriottico ovunque è grandissimo, e che da per tutte si forma guardia nazionale e corpi di franchi tiratori.

— Si continua a parlare di grandi concentramenti di truppe russe in Polonia.

— Il *Morning Post* del 6 confermando la circolare del signor di Grammont relativa alle trattative confidenziali impegnate per mezzo di lord Clarendon in vista di preparare un disarmo europeo, constata che il signor di Bismarck rifiutò di fare parte al re di queste prime aperture. Lord Clarendon aprì in seguito nuove pratiche. Ma il re, cedendo senza dubbio alle suggestioni del signor di Bismarck, fece diverse insinuazioni che tendevano a provocare dei sentimenti di diffidenza contro l'Austria, la Francia e la Russia.

R. Prefettura di Padova

AVVISO

Nel giorno di giovedì 18 corrente alle ore 11 ant. nella residenza di questa Prefettura, e precisamente presso la Divisione V. sotto l'osservanza del vigente Regolamento sulla Contabilità dallo Stato si procederà all'appalto a mezzo di estinzione di candele per la dolibera dei lavori di rialzo, ingrosso e banca con refilo e risarcimento frontale sopra, berma di sasso d'un tratto, di argina sinistro di Frassinò, inferiormente al sostegno del Chiavicone, in Comune di Lozzo.

La gara verrà aperta sul dato peritala di lire 8817 e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito all'atto dell'asta.

Ogni aspirante dovrà esibire il prescritto certificato d'idoneità e cantare la propria offerta con un deposito di lire 800 in Cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa oltre a 1 it. lire 30 in numerario od in Biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (fattali) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 11 ant. del giorno 25 corrente.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni quaranta dal di della consegna, e l'importo convenuto sarà corrisposto con acconti di lire 3000 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione del ribasso d'asta e con ritenuta del 10 p. 0/0 da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto ostensibile in un al riassunto di prezzi ed ai tipi presso questa Prefettura.

Padova, 9 giugno 1870.

Il Segretario-Capo
Rocchi

N. 4241 EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giuseppe Scarabotto fu Giovanni, che Domenico Menesello di Daale e di qui presentò a questa Pretura sotto pari data e N. istanza contro di esso, ed i propri fratelli, e sorella per stima esecutiva degli utili miglioramenti

a) Ai mappali N. 3178, 3221, 3796, 3819, 3891, di pert. cens. 10,63 colla rendita di L. 69,48 di ragione direttaria Ist. tuti Esposti di Monselice, ed Eredi Spagnolo;

b) Ai map. N. 629, 630 di pert. cens. 7,20 rend. L. 57,95 di ragione direttaria Felice Penso;

e che non essendo noto il luogo di suo domicilio gli fu deputato in Curatore l'avvocato di questo foro Cicogna, fissandosi per la esecuzione della stima stessa il giorno 30 Agosto p. v. ore 9 antim. coi Periti Remigio dott. Piovini, e Moretti dott. Giovanni presieduti dal cancellista Venzo.

Viene pertanto eccitato esso assente od a comparire personalmente, od a far avere al destinatogli curatore le credute eccezioni, oppure ad istituire altro patrocinatore, o finalmente a prendere quelle determinazioni che credesse più vantaggiose al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si pubblici nei luoghi soliti di questa città, ed all'Albo Pretoreo, e mediante triplice inserzione nel Gior. di Padova.

Dalla R. Pretura
Monselice 30 giugno 1870.

IL R. PRETORE
Ferrari

3-431

GOTTA

Reumatismi
il metodo del dott. LAVILLE della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del Chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi della scienza riassunti in un piccolo volumetto che si dà gratis dai nostri depositari. — Esigete la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent farmacista della scuola di Parigi solo ex-preparatore del dott. Laville e il solo da lui autorizzato. — Agenti per l'Italia A. Manzoni e Comp. via della Sala, n. 10 e vendita in dettaglio nelle farmacie Cornelio Roberti e Pianeri Mauro in Padova e nelle paimarie d'Italia.

In vendita alla Libreria edit
SACCHETTO
Cenni Storici
sui
Preliminari della Guerra
del 1859
e sulla
BATTAGLIA DI CUSTOZA
Per
Luigi Chiavari
Vol. I P. I.
L. 3/50

PRESTITO A PREMI della CITTÀ' di BARLETTA AVVISO

Il terzo versamento di Lire 10 avrà luogo dal 10 al 15 Agosto 1871 presso il **Sindacato del Prestito in Firenze B. Testa e C.**, Via dei Neri N. 27, e presso **tutte le Case incaricate della Sottoscrizione**.
I Titoli sui quali si effettua il terzo versamento concorrono all'**Estrazione** che avrà luogo il

20 Settembre 1870

al premio di

Lire 100,000 in Oro

Dal **Sindacato in Firenze B. Testa e C.** e dai vari incaricati si potranno ottenere **Obbligazioni** liberate dal primo, secondo e terzo versamento al presso di

LIRE VENTISEI

Per ogni **Titolo** del Prestito di Barletta validi per concorrere all'Estrazione del 20 settembre in cui sarà pagato il premio di

LIRE CENTOMILA IN ORO

Oltre il rimborso certo di **L. 100 in Oro** ogni Titolo concorre continuamente ed in tutte le Estrazioni a **150,000** Premi anche in oro, da Lire

DUE MILIONI - UN MILIONE

500,000 - 400,000 - 200,000 - 100,000 - 50,000, ecc.

150,000 Premi, Lire 33,810,000 — 300,000,000 Rimborsi, Lire 30,000,000 — Totale: Premi e Rimborsi, Lire 63,810,000, tutti pagabili in oro.

Il pagamento del terzo versamento verrà in seguito constatato da apposito **Cupone-Timbro** munito delle firme del Sindaco e del Tesoriere della Città di Barletta, da attaccarsi sul Titolo provvisorio come un francobollo postale al posto indicato sui Titoli stessi

QUADRO

dei Premi che saranno pagati nella seconda Estrazione che avrà luogo il

20 Settembre 1870

1 premio di Lire 100,000	— Lire	100,000	in oro
1	»	1,000	»
2	»	500	»
2	»	400	»
2	»	300	»
20	»	100	»
100	»	50	»

128 Premi per un totale di Lire 110,000 in oro
più 50 rimborsi di lire 100 cadauno Lire 5,000 »

La terza Estrazione avrà luogo il 20 Ottobre, la quarta il 20 Novembre, la quinta il 20 Dicembre 1870, con premi di

LIRE CENTOMILA

PER CINQUE ANNI, CINQUE ESTRAZIONI IN CIASCUN ANNO

In **PADOVA** presso l'Amministrazione del Giornale di Padova, Via dei Servi N. 106.

3-441

Specialità Medicinali
(Effetti garantiti)



DE-BERNARDINI
NON PIU' TOSSE! (30 anni di successo).

Le famose **Pastiglie Pettorali dell'Hermita di Spagna**, inventate e preparate dal prof. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della **tosse, angina grippe, tisi di primo grado, raucoedine e voce velata o debilitata** (dei cantanti ed oratori specialmente). — Ital. L. 2.50 la scatola coll'istruzione firmata dall'autore per agire come per legge contro i falsificatori.

Guarigione pronta e radicale degli Scoli

LA INIEZIONE BALSAMICO PROFILATICA, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie; guarisce radicalmente, in pochi giorni, le **gonoree** recenti od inveterate, **gocce e fiori bianchi**, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio — It. L. 6 l'astuccio con siringa igienica, privilegiata e it. L. 5 senza; con istruzioni.

Deposito — in PADOVA presso la farmacia al **Pozzo d'Oro** all'ingresso presso l'autore, Genova. 1-447

Collegio Comunale di Lovere
sul lago d'Iseo

Scuole ginnasiali, tecniche, elementari e di belle arti, tutte pubbliche.
Pensione annua lire 350, colla quale i genitori vengono anche **garantiti da ogni spesa accessoria**, come, libri e oggetti di cancelleria, bucato ed acconciatura scarpe ed abiti, tasse scolastiche governative e divertimenti, V. Programma.

I convittori nello spirante anno furono 250, nelle seguenti proporzioni: milanesi 50, bresciani 82, bergamaschi 71, veneti 32, d'altre provincie 15.

3-437 Rettore Sac. prof. **Luigi Marinoni**

Associazione Bacologica Milanese
FRANCESCO LATTUADA E SOCI
La sottoscrizione si chiude al 30 Aprile 1870.

Importazione Cartoni Seme Bachi
dal **Giappone e Mongolia**

Si ricevono Sottoscrizioni per qualunque numero di Cartoni Seme Bachi tanto del **Giappone** che della **Mongolia**.

Condizioni
Cartoni del Giappone L. 6 per Cartone alla Sottoscrizione.
» » » non più tardi della fine di agosto. Saldo alla consegna dei Cartoni.
Cartoni della Mongolia a bozzolo giallo L. 5 per Cartone alla sottoscrizione. Saldo alla consegna dei Cartoni.

Avvertenza
Questa Casa si trova nella favorevole e eccezionale posizione di mettere a profitto dei propri Sottoscrittori le estese relazioni commerciali che il loro Socio signor **Francesco Lattuada**, quale già proprietario dell'antica Ditta milanese **Fratelli Lattuada**, tiene da oltre quarant'anni all'India e al Giappone per un continuo commercio esercitato in altri generi in quei paesi. Le sottoscrizioni si ricevono anche con Vaglia Postale diretto a **Milano**, alla Ditta **Francesco Lattuada e Socj** Via Monte di Pietà, N. 10 Casa Lattuada.

Padova, dal sig. Orseolo Raffaello, Albergo della Croce d'Oro.
Camposampiero, dal sig. Abetti Beniamino.
Villafranca, dal sig. Bentivegna Francesco. 30-308